

Giro di Svizzera a Saligari Il «Puglia» a Calcaterra

Marco Saligari ha vinto il Giro della Svizzera. Nell'ultima tappa, la Bad Ragaz-Zungo di 130 km., successo dell'ubuzko Abdoujaparov. Spettacolare conclusione del Giro della Puglia: Giuseppe Calcaterra, al primo posto in classifica con lo stesso tempo di Luca Gelli, si è imposto grazie ai piazzamenti. La quinta tappa, la Martina Franca-Martina Franca di 180 km, a Casagrande.

«Mediterraneo» Dopo i «Giochi» esule un terzo dei bosniaci

Solo un terzo dei novanta atleti bosniaci impegnati nei Giochi del Mediterraneo (in Francia) torneranno a Sarajevo alla conclusione delle gare, lunedì prossimo. I responsabili della delegazione hanno definito il loro piano, programmato alle Olimpiadi di Barcellona, «operazione sopravvivenza». Diversi paesi, tra i quali l'Italia, hanno accettato di ospitare i bosniaci.

Domani e domenica grande atletica a Roma con la Coppa continentale Diciotto nazionali a confronto nelle due finali maschili e femminili Le squadre azzurre penalizzate dagli infortuni, Lambruschini la stella Tanti campioni in gara: da Bubka a Christie, dalla Henkel alla Privalova

Europa a nove corsie

Bubka, Christie, Henkel, Privalova... A pochi giorni dal Golden Gala, la grande atletica torna a Roma per la disputa, domani e domenica, della finale A di Coppa Europa. Diciotto nazionali maschili e femminili si confronteranno su piste e pedane dello stadio Olimpico. Gli infortuni riducono le ambizioni degli azzurri nella classifica a squadre. Lambruschini, Panetta e Benvenuti le stelle della squadra.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Il piatto per le offerte no, quello non è saltato fuori. Personaggi troppo orgogliosi (Gianni Gola ed Elio Locatelli, presidente e ci della Federatletica, per improvvisare di fronte ai giornalisti una colletta a beneficio della nazionale di atletica. Una squadra azzurra che si appresta, incerto come non mai, a disputare domani e domenica la finale A di Coppa Europa in uno scenario fin troppo ambizioso, quello dello stadio Olimpico di Roma. Peccato, però. Nella conferenza stampa di martedì, con l'appassionata descrizione degli infortuni che hanno tarpato le ali ai made in Italy, il duo Fidal aveva commesso più d'uno. Anche chi scrive sarebbe stato tentato di porre mano al portafoglio, salvo ritirarsi immediatamente memore del gruzzolo di miliardi con cui ogni anno la Federatletica viene finanziata dal Coni.

Il meglio dell'atletica europea si ritrova dunque a Roma per un fine settimana di grande interesse agonistico. La Coppa Europa è infatti manifestazione che a differenza dei meeting antepone il duello al risultato tecnico. Dal momento in cui viene ideata dal compianto Bruno Zauli nel 1963, la kermesse continentale non ha cambiato le sue caratteristiche. Una competizione che

mette a confronto le nazionali della pista in una graduatoria a punti. Vincono le due rappresentative più complete, quelle che offrono il maggior rendimento medio nelle molte gare dell'atletica moderna (20 per gli uomini, 17 per le donne). Nella città eterna ci sarà un motivo d'interesse in più: la presenza di nove formazioni in gara, anziché le otto tradizionali, sia al maschile che al femminile. A necessitarlo è stata la frantumazione dell'ex Unss che ha dato vita a due colossi atletici come l'Ucraina e la Russia, a consentirli è la non corsa che esiste allo stadio Olimpico. Sfidà allargata, quindi, con gli atleti di Francia, Germania, Gran Bretagna, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Spagna, Ucraina ed Italia, e le atlete di Francia, Finlandia, Germania, Gran Bretagna, Polonia, Russia, Romania, Ucraina ed Italia.

E veniamo alle due formazioni azzurre. «Siamo stati bersagliati dagli infortuni - si sono lamentati Gola e Locatelli -. Dobbiamo fare a meno di Antibo, Di Napoli, Ottos e Capriotti. In queste condizioni per le donne sarà molto difficile non retrocedere, mentre gli uomini dovranno contentarsi di lottare per il quarto posto con la Francia». Un basso profilo che consiglia di spostare l'attenzione



su quanto potranno fare gli azzurri a livello individuale. Il più accreditato è sicuramente Alessandro Lambruschini, annunciato in grandissima condizione sui 3000 siepi e privo di avversari «impossibili». In odore di vittoria anche Francesco Panetta sui 10000 e Andrea Benvenuti sugli 800. Fra le donne, a regalare qualche emozione da podio potrebbe essere la fondista Brunet e Munerotto, nonché l'ottocentista Trabaldo.

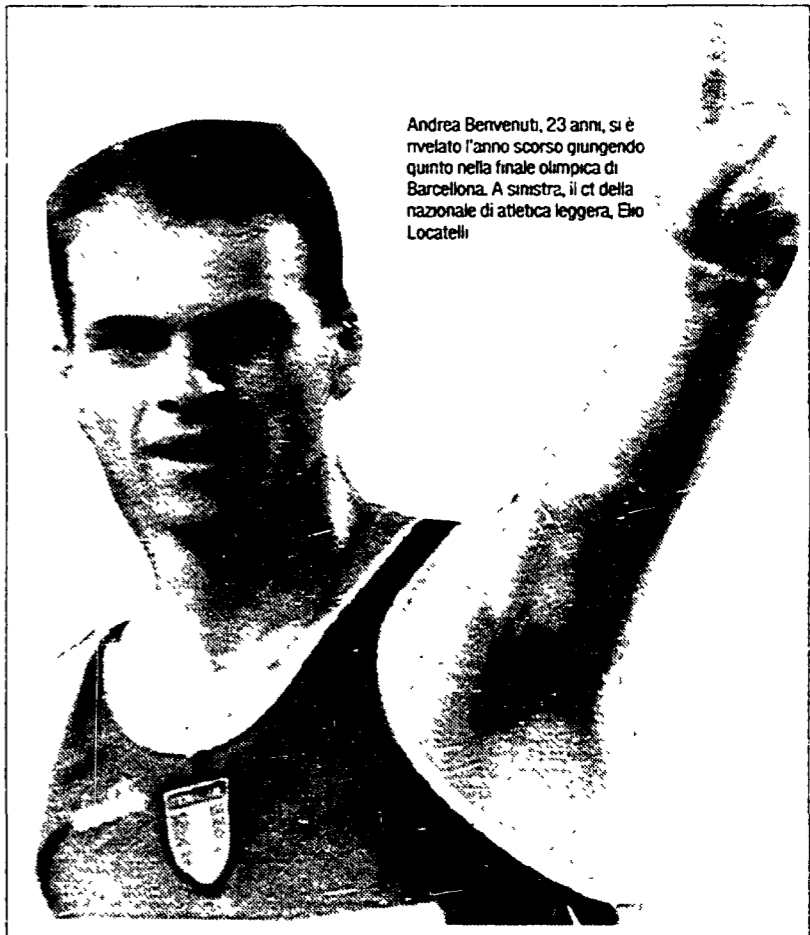
Ma su piste e pedane della capitale si esibiranno anche tanti campioni stranieri. Vedremo Bubka e Gatullin nel salto con l'asta, Christie, la Privalova e la Perec nello sprint, Jackson sugli ostacoli alti, Cahoon nel 1500, Zelezny nel giavelotto, la Henkel nell'alto. Ma sono soltanto alcuni dei campioni olimpici e mondiali all'opera su pista e pedane romane. La lotta per la vittoria finale appare ristretta a Gran Bretagna e Russia fra gli uomini (Germania outsider) ed a Russia e Germania in campo femminile. E come nel calcio c'è anche una lotta per non retrocedere (vanno giù in tre). Al maschile, sono indiziate di declassamento Repubblica Ceca, Polonia, Ucraina o Spagna. Fra le donne, in bilico Finlandia, Polonia e purtroppo Italia. Ultima nota sullo stadio: i segnali della prevendita non sono confortanti, speriamo di non dover vedere un Olimpico semideserto.

IL PROGRAMMA

Domani. 15.45 Cerimonia d'apertura; 16.30 Salto in lungo (U), Lancio del giavelotto (D); 16.45 400 ostacoli (D), Salto in alto (U); 16.50 Lancio del peso (D); 17.00 400 ostacoli (U); 17.15 100 (D); 17.25 100 (U); 17.35 800 (D); 17.45 400 (U); 17.55 400 (D); 18.05 1500 (U); 18.10 Salto triplo (D), Lancio del disco (U); 18.20 3000 (D), Lancio del peso (U); 18.35 10000 (U); 19.15 Staffetta 4x100 (D); 19.25 Staffetta 4x100 (U).

Domenica. 15.00 Lancio del martello (U), 16.00 Salto con l'asta (U); 16.15 Salto in lungo (D), Lancio del giavelotto (U); 16.30 110 ostacoli (U), Salto in alto (D); 16.40 200 (D); 16.50 200 (U); 17.05 100 ostacoli (D); 17.15 800 (U); 17.25 1500 (D); 17.35 5000 (U); 17.50 Salto triplo; 17.55 Lancio del disco (D); 18.00 3000 siepi; 18.20 10000 (D); 19.05 Staffetta 4x400 (D); 19.15 Staffetta 4x400 (U); 19.20 Cerimonia di chiusura.

Legenda. (U): uomini; (D): donne.



Andrea Benvenuti, 23 anni, si è rivelato l'anno scorso giungendo quinto nella finale olimpica di Barcellona. A sinistra, il ci della nazionale di atletica leggera, Elio Locatelli

Benvenuti: «Dopo la Usl, di nuovo in pista»

ROMA. «Chi dice una cosa del genere conosce poco Benvenuti e ancor meno l'atletica leggera». La frase suona decisamente strana in bocca ad un ragazzo tranquillo, assolutamente impermeabile ad una notorietà agonistica che lo avvolge ormai dalla scorsa estate. Ma per valutare la risposta di Andrea Benvenuti, nuovo talento europeo degli ottocento metri, bisogna innanzitutto conoscere la domanda: non sarà che dopo una stagione fortunata ti appresti ora a ritornare nei ranghi, «aiutato» da una lunga serie di malanni fisici? «Se l'anno scorso - aggiunge l'atleta - sono andato forte (1'43'92, quinto cronometro stagionale, ndr) non è stato certo frutto del caso, anzi, il fatto casuale è che sia riuscito ad affermarmi così tardi. Già nel 1991 valevo un tempo al di sotto del minuto e 46", non l'ho ottenuto soltanto a causa degli infortuni».

Ti presenti all'appuntamento della Coppa Europa dopo un periodo difficile, più della pista hai frequentato l'infermeria.

È vero, gli ultimi mesi sono stati difficili, soprattutto perché mi sono trovato di fronte ad una situazione inedita. Nel passato mi era capitato di subire gravi infortuni ma mai di dover affrontare una serie assorbita di malanni. Per fortuna adesso sto meglio. Gli allenamenti di questi giorni sono stati positivi anche se ho quasi paura a dirlo.

La Coppa ancor più del risultato cronometrico costringe il piazzamento.

Attualmente credo di valere intorno al minuto e 45", ma questo di per sé non significa molto. Bisognerà vedere che tipo di gara sarà. Io gradirei un passo sostenuto perché in caso di corsa tattica potrei trovarmi in difficoltà nel finale. L'aver dovuto interrompere più volte la preparazione mi ha impedito di allenarmi a dovere sulle variazioni di ritmo conclusive.

Quali sono i rivali più pericolosi?

Sicuramente il rappresentante della Gran Bretagna, anche se non so chi sia! Io pensavo di trovarmi di fronte Steele ma adesso mi dicono che potrebbe scendere in pista McKean. Comunque farà poca differenza, sono entrambi molto forti.

Un Benvenuti ai livelli del '92 può essere assoluto protagonista anche nei prossimi mondiali di Stoccarda, tanto più che la concorrenza sul doppio giro di pista non appare irrisolvibile.

Questa storia degli 800 metri specialità in crisi l'ho già sentita l'anno scorso, poi andando a vedere le graduatorie '92 ci si accorge che ben sette atleti sono scesi sotto l'1'44". Andrà a finire così anche in questa stagione visto che keniani e americani devono ancora far vedere il meglio. Per quanto mi riguarda, l'obiettivo da centrare ai mondiali è la finale, ovvero sarà tutto di guadagnato. Sì, lo so, con un doppio senza problemi avrei potuto chiedere di più... □ M.V.

L'Italia del basket travolta dai greci Verso l'eliminazione

Di fronte a tremila tifosi greci scatenati travolta dall'incontenibile Giannakis, l'Italia del basket, nel secondo tempo, è affondata nell'ultima partita del girone di qualificazione perdendo per 88 a 73. Il quintetto azzurro di Ettore Messina accede comunque alla seconda fase ma soltanto come terza classificata e con mille perplessità scaturite dopo le sconfitte con Grecia e Lettonia.

STEFANO DONARINI

KARLSRUHE. La 20ª edizione dei campionati europei sta ancora cercando una stella che prenda il posto di Petrovic, Kukoc, Sabonis, Schrempf e Marcilioni. Il più serio candidato era Stefano Rusconi, ma il pivot di Treviso ampiamente deluso nelle prime giornate. Anzi: nella sconfitta dell'altra sera con la Lettonia il pivot ha pesato quanto una palla al piede della nuova azzurra variata da Ettore Messina. Il suo 6/14 ai liberi ha avuto ripercussioni importanti sul clan italiano, che ha visto il proprio pivot sempre più bloccato da falli avversari ed incapace di dare una svolta all'incontro. Rusconi non è l'unico neo del quintetto azzurro, che ha anche da sopportare il peso di un Pittis inguardabile, e di un gioco che, con la Lettonia, ha subito un clamoroso black-out, nel secondo tempo, sia difensivo che offensivo. Il presidente Petrucci, straripante di ottimismo come suo solito, getta acqua sui fuochi definitivi: «Il nostro lavoro non deve essere valutato solamente alla luce di una partita», ma è chiaro che la giovane Italia si sia tirata sui piedi una gran zappata. L'Italia non è però l'unica squadra ad aver regolato emozioni ai campionati che la settimana prossima si trasferiranno a Monaco per la parte finale, ma non prima di aver dato corpo ad una

seconda fase nella quale, avranno i risultati acquisiti nelle prime partite. Infatti a turno Grecia, Germania, Svezia, Lettonia, Belgio e Slovenia, magari con ruoli invertiti rispetto al pronostico, hanno dato spazio a risultati a sorpresa in grado di eccitare le fantasie dei tifosi che a Karlsruhe, fatta eccezione per il match (come quello di ieri sera con l'Italia alla quale hanno assistito quasi tremila ellenici arrivati per l'occasione da tutta la Germania) della Grecia e della Svezia che, dopo aver ottenuto la prima vittoria della storia nei campionati europei, può contare su un discreto numero di supporter; hanno disertato i campi, ma che a Berlino sono corsi con maggiore intensità. A proposito della favorita numero uno della rassegna continentale, Croazia, segnaliamo che il romano Dino Radja si attraversando un periodo di crisi: contro la Francia ha giocato pochissimi minuti, segno evidente che il team di Novosel è alla ricerca, fra mille difficoltà, di un nuovo leader, tanto determinata la stabilità di uno spongiato già vacillante per le assenze di Petrovic e Kukoc. L'europeo quest'oggi si concede una giornata di riposo, mentre da domani scenderà la seconda fase che restringerà ulteriormente il lotto delle partecipanti dopo le prime quattro eliminate di ieri sera.

Il club rossonero lancia un folle progetto: creare un Dream team di vecchi campioni in giro per il mondo a giocare amichevoli. Maradona sarebbe la star, Gullit il testimonial

Milan, spettacolo e avanspettacolo

L'ultima idea di Berlusconi: dopo il Milan 1 e il Milan 2, un Milan 3 composto da vecchi assi del pallone da impiegare come i mitici Globe trotters del basket, in giro per il mondo. In via Turati si attende ora la risposta di Diego Armando Maradona, attorno al quale è partito il progetto; e intanto si riavvicina al Milan Ruud Gullit, che giocherebbe al fianco di Dieguito in questa sorta di «Dream Team» del football.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tutto vero, come è vero che la realtà supera spesso la fantasia: il Milan raddoppia, triplica, porta alle estreme conseguenze il suo progetto originario di società spettacolo. Diego Maradona (ritornato a Buenos Aires dopo la fuga da Siviglia) vorrebbe scaturire come soubrette di prima prima fila, mentre alle sue spalle un altrettanto ricco cast di ballerine (Caresca, Zico, Corozo, ecc.) gli farebbe da controcanto. Difficile crederci, eppur l'idea si muove. Il Milan, dopo un anno di tormentata panchina extralarge, va oltre se stesso e prova a creare (per il momento è solo un tentativo) una cosa che nel calcio ha pochissimi precedenti: peraltro miseramente falliti: è cioè una squadra di globe trotters, di illusionisti del pallone, destinata al perpetuo giro del mondo per replicare, di paese in paese, il mito di se stessa. L'idea, folle e suggestiva, è venuta allo stesso Berlusconi lunedì scorso durante le nozze di Marco Van Basten. E poggia su queste basi: 1) Allargare la rosa a 35-36 giocatori; 2) Dividere in tre fasce gli stessi giocatori: i titolari, i semilitorani, i globe-trotters. Una separazione, si dà bene, non totalmente rigida. Se qualche consumata soubrette è in discreta forma e vengono a mancare alcuni titolari non viene escluso un suo utilizzo anche in parte di campionato. 3) In questo mo-

do, il Milan può giocare contemporaneamente su due fronti: sul fronte del campionato e delle coppe, e sull'altro fronte del circo viaggiante. In pratica, la società rossonera non si fermerebbe mai. Raddoppierebbe le partite, gli ingaggi, gli interessi televisivi. E nessuno potrebbe lamentarsi: né per l'eccessivo logoramento, né perché gioca poco. Il primo passo il Milan l'ha fatto mercoledì sera inviando un fax al procuratore di Maradona. L'argentino, ormai in contrasto totale con il Siviglia, era già in viaggio verso Buenos Aires. Giunto a destinazione, insieme alla moglie Claudia e alle due figlie, don Diego ha poi detto di non saperne niente e che avrebbe praticamente deciso di lasciare il calcio. In realtà, il problema di Maradona (33 anni il prossimo 30 ottobre) non è tanto quello di accettare l'offerta del Milan, ma di regolare i conti con il fisco italiano (tra arretrati e multe dovrebbe versare più di 25 miliardi). Una soluzione, comunque, ci sarebbe: Maradona, con il Milan, giocherebbe solo all'estero. Un'amichevole a Singapore, una a Tokio, un'altra a New York, e così via. Il contratto potrebbe essere a cachet, alla faccia del fisco italiano. Al Milan ora aspettano la risposta di Maradona confermando anche nel fatto che l'argentino non ha abbandonato l'idea di concludere la sua car-



Diego Maradona a destra e Ruud Gullit potrebbero ritrovarsi insieme nel nuovo «circo» Milan, squadra di star da pensione



Mercato. Udinese e Roma affare fatto, quasi per Zola al Parma

Balbo, il lupo giallorosso

GUAGNELLI-BOLDRINI

Fumata bianca dopo un braccio di ferro che nelle ultime 48 ore aveva messo in pericolo l'operazione: Abel Balbo, 27 anni, è virtualmente della Roma. Il direttore sportivo giallorosso, Mascetti, ha raggiunto ieri a Milano un accordo con l'Udinese dopo un lungo colloquio con il presidente fulano Pozzo e il «collega» bianconero Dotti. Questi i termini dell'accordo: la seconda metà di Stefano Pellegrini, le metà dei giovani Maini e Statuto (ex Lecce e Cosenza), più nove miliardi. Manca la firma sui contratti, ma stavolta appare davvero una formalità. Ancora in stallo, invece, il passaggio di Dell'Anno all'Inter, ma l'annuncio potrebbe arrivare oggi. Lecce: il nuovo tecnico è Nedo Sonetti, 52 anni, cinque promozioni e due retrocessioni nella sua

carriera. Primo acquisto del Piacenza neopromosso: l'attaccante Ferrante, la stagione scorsa al Parma. Ma sempre per il Piacenza è esplosa ieri la grana-stadio. La Federale ha fatto sapere che non consentirà la disputa delle gare alla «Galleana» se la capienza, attualmente di 16.000 posti, non sarà elevata ad almeno 20.000. Il diktat è arrivato dopo il sopralluogo effettuato ieri mattina da un tecnico federale. Parma: tutto lo staff era ieri in America per Fioravanti (video-conferenza a New York), ma dietro le quinte c'è chi ha lavorato ad una proposta da sottoporre al Napoli per Zola. L'ultima offerta è Bia (difensore, ex Cosenza) e dodici miliardi. Potrebbe essere il rilancio decisivo. Il Napoli, intanto, definirà oggi con il Juventus lo scambio Pari-Galia. Ma il disaccordo azzurro, Jacomuzzi, avrà anche un altro colloquio con il Milan riguardante

Fonseca. Ancora Napoli: si attende di conoscere il destino di Raducioiu, a metà tra Bari e Brescia. Il diesse lombardo Tomei è volato ieri a Bari per definire la proprietà. Raducioiu dovrebbe restare a Brescia, ma di passaggio: la prossima fermata è Napoli. Delli Valdes è sempre più vicino al Cagliari, il Genoa ha chiuso per Cioffi e Nappi. Rizzolo da Lecce a Palermo, Lerda da Cesena a Brescia. Ancora il Cesena: ceduto all'Udinese il portiere Fontana e il difensore Scaglia. In Romagna un portiere tra Di Sarno e Caniato. Costo dell'operazione, 2 miliardi e ottocento milioni nelle casse del Cesena. A Roma, infine, c'è oggi il colloquio decisivo Rai-Lega per il rinnovo del contratto televisivo. In ballo, le gare di campionato, delle Coppe europee e della Coppa Italia. Si parla di 180 miliardi a stagione nelle casse del pallone.

IL COMMENTO

Foche ammaestrate al circo di Silvio

Che sensazione di leggera follia. Tre Milan, 36 giocatori, un circo viaggiante di nani e ballerine. Vengono, vengono signori, da noi vedrete i più grandi numeri del mondo... C'è il giocatore, l'uomo cannone, la foca ammaestrata. Costa poco, e se aprite il televisore potrete vederne due in simultanea.

Calma, il Milan dei globe trotters per ora è solo un desiderio, un progetto. Però il fax a Maradona è arrivato sul serio. E l'idea (di Berlusconi) non è uno scherzo, una burla di mezza estate, un film di Fellini. No, è tutto vero, e vedrete che nei prossimi giorni diventerà uno dei grandi dibattiti del bar-sport italiano.

Cosa dire? Nulla, perché basta guardare l'allaucata faccia di Maradona per togliersi qualsiasi altra curiosità. Della sua lenta agonia di uomo e di atleta è già stato detto tutto, quello che colpisce è la malsana voglia di sbandierarlo ancora come un fenomeno da baraccone. Spieghiamo il video, per favore. A parte Maradona, anche il Milan dei globe trotters lascia perplessi, quasi stupefatti. La società rossonera esce, anzi non è ancora uscita, da un brutto periodo lacerato da incomprensioni, addii, equivoci, da ogni tipo di eccesso. Rijkaard, un grandissimo giocatore, è fuggito proprio perché non ne poteva più. Non ne poteva di più di giocare tre partite alla settimana, di vivere in aereo, di dover vincere la partita successiva. E ora, in mezzo a un calcio sempre più rosso di debiti, Berlusconi triplica, inventa il Milan dei nani e delle ballerine. Come diceva il vecchio Baccini, forse era meglio stare nella cesta. □ Da Ce